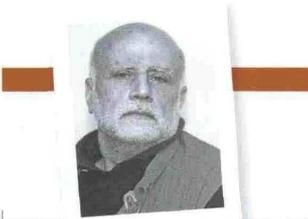




VANITY L'ospite



## Si può davvero nascondere la foto di Osama?

Che Guevara è diventato immortale anche grazie all'immagine del cadavere. Ma Obama, con la sua scelta di non mostrare Bin Laden, può fare ancora più danni

DI FERDINANDO SCIANNA\*

Nel 1995 Tomás Eloy Martínez pubblicò uno straordinario romanzo inchiesta: *Santa Evita*. Vi si narrano le vicende deliranti, tra il film dell'orrore e le più esilaranti commedie nere alla Mel Brooks, che accompagnarono il cadavere di Evita Perón. Dall'imbalsamatore che si innamora della salma alla produzione, per confondere le acque, di due altri falsi cadaveri che per anni girarono per il mondo intero. Uno di questi (vero, falso?) fu seppellito per mesi a Milano. Era ancora la cultura del corpo. Cultura anche come culto del corpo del capo. La casa di Evita è stata rasa al suolo perché non diventasse luogo di pellegrinaggio. Esattamente come stanno distruggendo, e per la stessa ragione, il banale rifugio di Bin Laden ad Abbottabad. Il corpo di Bin Laden non è stato imbalsamato ma, secondo la versione ufficiale, seppellito, gettato in un luogo irrecuperabile dell'oceano. Impossibile da ritrovare, da trafugare, come lo fu quello di Mussolini, come si temeva che potesse esserlo quello di Evita. Nella cultura del corpo, chi possiede il corpo del capo, il corpo dell'eroe, del santo - vedi la riesumazione rituale del corpo di Papa Wojtyła prima della beatificazione - ne può rivendicare l'eredità politica e spirituale.

Ma oggi l'immagine ha sostituito il corpo, la cosa, il fatto.

Obama ha subito dichiarato che le fotografie del corpo ucciso di Osama non verranno mostrate al mondo. Il mondo, gli americani in particolare, hanno imparato che certe fotografie possono contribuire spesso quanto le armi a farti perdere una guerra. Non è più il tempo in cui il governo francese faceva diffondere in gran numero le foto dei cadaveri dei martiri della Comune ad ammonimento di futuri ribelli. Forse i militari boliviani che hanno preparato a Camiri il set della fotografia di Che Guevara



Che Guevara, ucciso in Bolivia il 9 ottobre 1967, a 39 anni. La foto ricorda il *Cristo morto* (ca. 1475) di Andrea Mantegna.

ra morto volevano ottenere lo stesso effetto. E invece, quell'immagine così irresistibilmente rievocatrice di tanti dipinti della deposizione di Cristo, soprattutto di quel capolavoro che è il *Cristo morto* di Mantegna, hanno consegnato potentemente e definitivamente Che Guevara al pantheon dei martiri della libertà.

Obama non vuole correre questo rischio. Ma ha commesso, io credo, un errore. Ha detto che quelle immagini sono troppo orribili per essere mostrate. Anche le parole, però, sono immagini, e possono essere terribilmente evocative, soprattutto quando le immagini vengono negate. Le immagini mostrano, non dimostrano. Di solito ci fanno vedere il morto, l'assassino ce lo mettiamo quasi sempre noi. In questo caso il morto non c'è, nemmeno l'assassino, ma sappiamo chi è il mandante. Rivendica di esserlo. Non è un giudizio morale. Io sono contrario alla pena di morte anche dopo un processo, ma non sono così angelico, o imbecille, da non sapere che le guerre esistono e che nelle guerre gli uomini si uccidono. Assassino efferato ed efferato mandante era Bin Laden. È possibile su un fatto di questa portata politica non mostrare le immagini? Io penso di no.

Nel mondo delle società di massa le immagini fanno parte della propaganda e della guerra. Bin Laden si tingeva la barba prima dei suoi messaggi televisivi. Ma io mi domando, a meno di distruggerle, e non credo sia possibile, se si possa negarle. Saltano sempre fuori. Le immagini del cadavere di Lady D, dopo tanti anni, le ritroviamo oggi in un film a Cannes. Se le immagini non ci sono, si inventano. E la gente, in assenza del documento, guarderà, sta già guardando, e crederà, alla fiction.

Quando quelle foto, in un modo o in un altro, salteranno fuori, clandestinamente o ufficialmente, si dimostrerà che è stato un grande errore nasconderele.

\*Ferdinando Scianna, 67 anni, uno dei più grandi fotografi italiani, il primo a essere entrato nell'agenzia Magnum, il 28 maggio interverrà a Pistoia alla seconda edizione del Festival Dialoghi sull'uomo, dedicata al tema «Il corpo che siamo».